

la procura di Latina, fatti per cui gli atti sono stati già trasmessi alla procura della repubblica di Perugia, il quale si prodiga per fornire informazioni in vicende giudiziarie». Politici amici, magistrati disponibili, alleanze strategiche. A Fondi la 'ndrangheta poteva veramente tutto. Vincenzo Garruzzo è ritenuto dai carabinieri «collegato al crimine organizzato, legato a Salvatore La Rosa esponente del clan Bellocco-Pesce di Rosarno e a Massimo di Fazio, socio e grande amico dell'ex assessore Izzi». Ebbene al signor Giarruzzo, l'amministrazione comunale di Fondi ha consentito di costruire una vera e propria cittadina abusiva, con «concessioni totalmente illegittime», visto che sull'area era stata già sfruttata tutta la volumetria edificabile. «In quel periodo non ero completamente lucido - fa mettere a verbale l'assessore Izzi - facevo uso di cocaina».

Mafiosi invincibili, dentro la politica che conta. Peppe Franco, alleato dei Tripodo, è cugino del sindaco di Fondi Luigi Parisella, e ha un fratello, Luigi pure lui, socio in affari col sindaco e col senatore Fazzone. Politici balbettanti di fronte alla contestazioni dei magistrati. «Sì, certo, i personaggi come i fratelli Tripodo, Aldo Trani e i fratelli Zizzo, che mi hanno pubblicamente appoggiato in campagna elettorale, non sono degli idealisti, volevano ottenere dei vantaggi nel futuro approfittando della mia inesperienza e del fatto che ero destinato ad incarichi più significativi. Ero preso dalla smania politica», dichiara l'ex assessore Izzi. Uno che a Fondi era il più votato. Un uomo generoso con mafiosi e camorristi. Quando Armando Alderio, detto «Bruce Lee», un camorrista del clan Pianese, ha bisogno di un certificato di residenza anagrafica per la sua convivente, l'assessore si mette a disposizione per la modica cifra di 5mila euro. La pratica non arriva in porto perché «Bruce Lee» viene ammazzato. Comprensivo, l'assessore berlusconiano restituisce 3mila euro. Succede a Fondi, il Comune che non deve essere sciolto per mafia. Parola di Silvio Berlusconi. ❖

La città abusiva
Concessioni illegittime rilasciate a imprenditori vicini ai clan

Il codice d'onore
«Figlio mio, la famiglia non si rivolge alla legge. Fa giustizia da sé»

Intervista ad Angela Napoli

«Caso unico e grave: il ministro Maroni dovrebbe dimettersi»

J'accuse della deputata del Pdl contro il titolare dell'Interno. I rinvii per motivi tecnici? «Solo scuse». Pressioni e interessi nella maggioranza

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il ministro Maroni ha dato prova, nella sua veste di titolare dell'Interno, di un essere un politico assai decisionista. Non capisco perché di fronte a un caso così palese di infiltrazione mafiosa come quello dell'amministrazione comunale di Fondi da lui stesso verificato possa subire il nient politico di qualche settore della maggioranza del Pdl. E tacere di fronte al Presidente del Consiglio che smentisce pubblicamente decisioni che il ministro, chiedendo lo scioglimento di quel comune, ha già preso ben cinque mesi fa». **Se fosse il ministro, lei cosa farebbe onorevole Napoli?** «Minaccerei le dimissioni. Come lo spiega al popolo leghista questo indugiare?».

Berlusconi dice che a Fondi non ci sono amministratori raggiunti da avvisi di garanzia e che, per questo, in base alla nuova norma entrata in vigore l'8 agosto, occorre un supplemento di verifica prima di procedere allo scioglimento.

«Scuse, solo scuse. Per almeno due motivi. Il primo: la Commissione antimafia di cui faccio parte ha potuto leggere la relazione di accesso del prefetto di Latina Bruno Frattasi che l'8 settembre 2008 ha chiesto lo scioglimento dell'amministrazione comunale».

Cosa c'è scritto nella Relazione?

«È dimostrata, anche dagli arresti della magistratura, la collusione tra i clan e soggetti dell'amministrazione, i favoritismi negli appalti, le mani sugli affari del Mof e su settori minori come le onoranze funebri. Sono all'opera famiglie come i Tripodo, i Teganò, i Bellocco-Pesce. Sono calabresi e so di cosa si tratta».

La seconda "scusa"?

«L'alibi per il rinvio è la nuova norma che modifica i criteri di scioglimento. È entrata in vigore l'8 agosto mentre il dossier Fondi, firmato da Maroni, è a palazzo Chigi da febbraio. Io stessa ho ottenuto a maggio lo scioglimento di Taurianova, dove vivo. E il 24 luglio sono stati sciolti altri due comuni, Fabrizia e Vallelunga».

Quindi?

«Quello di Fondi è un caso unico, in 18 anni di applicazione della legge mai visto nulla del genere».

Nel 2002, come vicepresidente della Commissione Antimafia, lei fu protagonista di un caso simile, lo scioglimento di Lamezia Terme.

«Un caso simile perché anche oggi, come allora, nella maggioranza e nel governo c'è chi ha molti interessi in loco e ha garantito i locali che non ci

IL CASO

Latitante in vacanza in villa a Taormina Arrestato Di Stefano

Era tra i trenta latitanti più ricercati d'Italia. Se ne stava in vacanza a Taormina in una villetta con moglie e tre figli quando ieri mattina è stato sorpreso dagli uomini della squadra mobile di Reggio Calabria. È finita così la fuga dorata di Paolo Rosario Di Stefano, 33 anni, latitante dal 2005, una condanna a otto anni da scontare per reati associativi, estorsione e rapina. L'arrestato è il cugino del più noto Giuseppe De Stefano catturato nel dicembre dello scorso anno. Paolo era l'ultimo dei latitanti della cosca De Stefano, un gruppo criminale che ha fatto la storia della 'ndrangheta, contrapposto al gruppo Imerti in una guerra di mafia che negli anni 80 ha provocato oltre ottocento morti tra cui i due capi storici, i fratelli Giorgio e Paolo.

L'identikit

Quattro legislature contro il crimine organizzato



ANGELA NAPOLI (PDL)
MEMBRO DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA
DEPUTATO, 64 ANNI

Angela Napoli è una ex presidente da quattro legislature impegnata a combattere la mafia. Politicamente nasce nel 1996 con An. Per cinque anni è stata vicepresidente dell'Antimafia. Vive a Taurianova, in Calabria. Da quattro anni è sotto scorta.

sarà lo scioglimento».

Nomi?

«Allora si chiamava Giuseppe Galati ed era sottosegretario alle Attività produttive. Oggi si chiama Claudio Fazzone, è un senatore eletto nel-

Il caso Lamezia Terme

Il comune calabrese sciolto nel 2002. «Anche allora interessi politici provarono a intralciare le decisioni del ministro»

l'agro pontino molto attivo nella difesa del consiglio comunale e della giunta di Fondi».

Lo conosce?

«No. Volevo aggiungere che fu più facile sciogliere Lamezia Terme perché allora c'era un ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, molto determinato e coerente».

Con la nuova norma, voluta dalla sua maggioranza, è più difficile commissariare enti locali collusi?

«È una norma a due facce. Da una parte migliora le cose perché costringe alle dimissioni non solo i politici ma anche i tecnici. Dall'altra le complica perché sarà più difficile commissariare le amministrazioni colluse».

Onorevole, perché è così importante il caso Fondi?

«È come un argine, un simbolo. Se la mafia sopravvive a questa battaglia, vincerà più facilmente in tutto il paese». ❖